

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Bologna e Colonia, con premio L. 18 16 - 8.50 - 4.50
> senza premio 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale 34 17 - 9 -
ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
Gli arretrati costano il doppio
Per le leggi militari a Bologna
della REGIONE 3 - AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numero 7, 40, 41-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

Posta —
Biblioteca Comunale

Gitta

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina da corrispondere, di lire 15 salvo
L. 6.75. Pagina interamente composta di lire 15 salvo
L. 6.75. Parte di una pagina o pagina corrispondente dopo la
firma del gerente L. 2. Per coda trascorsa è annunziata da una
priore matrimoniale L. 5 la linea o spazio di lire 5; AVVISI
MIGLIAVARI L. 3 la linea o spazio di lire 3;
Le inserzioni sono pagate per corrispondere.
Rivolgersi EXCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENFELD & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. 10
Telefono 0-3.
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Ve-
nezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXX

Giovedì 17 settembre - 1914 - Giovedì 17 settembre

Numero 257

LA BATTAGLIA PROSEGUE ACCANITA CON ESITO INCERTO sulle rive dell'Aisne fino a Verdun I russi avanzano ancora senza trovare resistenza

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

La situazione

La battaglia che da tre giorni si combatte sulle rive dell'Aisne ha acquistato ormai l'importanza dell'altra che l'ha preceduta sulla Mosa.

Tanto a Parigi che a Berlino si annuncia che il contatto degli eserciti è già completo su tutto il fronte che si estende precisamente — dice il comunicato francese — da Noyon (sulla linea Compiegne-La Fère) sino al nord di Verdun passando all'ovest delle Argonne.

I tedeschi si sono rafforzati su vari punti di questa linea, secondo ogni probabilità già stabilita in antecedenza dallo Stato Maggiore in previsione di uno scontro.

Nulla si sa ancora dei primi risultati di questo nuovo urto delle forze avversarie: solo da Berlino si annunciano dei successi parziali delle forze germaniche.

Da Anversa si confermano successi ottenuti dalla offensiva presa dalle truppe nazionali nel Belgio settentrionale: queste truppe, unite a quelle del corpo d'armata russo che sarebbe sbucato fra Ostenda ed Anversa, potrebbero seriamente minacciare — secondo i critici militari inglesi — le retrovie dell'esercito tedesco operante in Francia.

Nella regione di Lublino-Cholm (nella bassa Polonia) le operazioni russe sono terminate con successo e il passaggio del fiume San continua senza che gli austriaci oppongano una nuova resistenza.

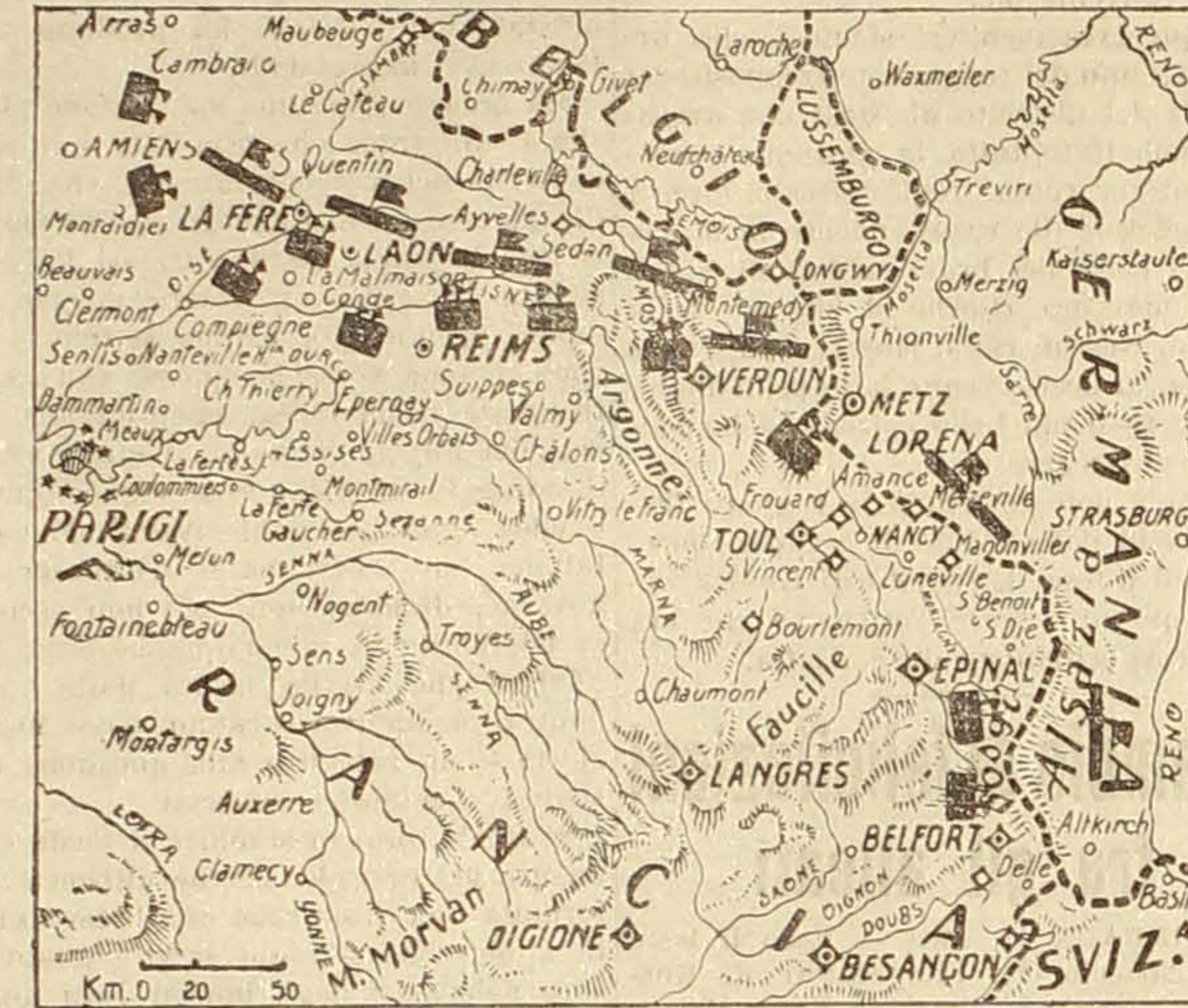
Presso Radom una divisione della «Landwehr» tedesca, che si recava in soccorso degli austriaci, è stata battuta.

In Galizia, le avanguardie dell'esercito russo, procedendo verso est, sono giunte ad una giornata di marcia di Przemysl, che è la prima piazzaforte della monarchia danubiana in Galizia.

Nel settore austro-serbo, i serbi hanno passato la Drina occupando Visegrad.

In Prussia le armi taccono: le truppe del generale Hindenburg si stanno concentrando, probabilmente per una nuova offensiva nella Polonia russa, avendo condotto a termine — così lo Stato Maggiore tedesco — l'inseguimento del nemico.

Si segue intanto l'occupazione sistematica delle colonie tedesche da parte degli inglesi. L'intera Nuova Guinea germanica (chiamata anche Terra Imperatore Guglielmo) è caduta in potere delle forze britanniche venute dall'Australia. Anche la Nuova Pomerania, di cui era stata occupata la capitale qualche giorno addietro, si è ora totalmente arresa ai nuovi padroni. Così nell'Oceano Pacifico non restano alla Germania altri possedimenti che le numerose ma piccolissime isole dell'arcipelago di Marischall.



La battaglia dell'Aisne

Il comunicato delle ore 15

PARIGI 16, ore 16 — IL COMUNICATO UFFICIALE DI OGGI DICE:

NELLE GIORNATE DEL 14 E DEL 15 CORRENTE LE RETROGUARDIE NEVICHE CONGIUNTE FRA DI LORO HANNO DOVUTO FRONTEGGIARCI, RINFORZATE DAL LORO GROSSO.

I TEDESCHI HANNO IMPEGNATO UNA BATTAGLIA DIFENSIVA SU TUTTO IL FRONTE DI QUI HANNO FORTEMENTE ORGANIZZATO ALCUNE PARTI.

QUESTO FRONTE VA DA NOYON, (FRA COMPIEGNE E LA FERE) FINO AL NORD DI VERDUN PASSANDO PER L'ESTATE DELLE ARGONNE.

DURANTE IL LORO INSEGUIMENTO I TEDESCHI HANNO ABBANDONATO NUMEROSI PRIGIONIERI E MATERIALE.

La lotta si estende fino a Verdun

Parziali successi annunciati dai tedeschi

BERLINO 16, mattina — IL GRANDE STATO MAGGIORE COMUNICA DAL GRANDE QUARTIERE GENERALE IN DATA 15:

LA LOTTA CHE DURA DA 2 GIORNI SULL'ALA DESTRA DELL'ESERCITO DELL'ESTE SI È ESTESA OGNI VERSO POSIZIONI SITUATE NELL'EST DELLA FRANCIA FINO A VERDUN.

IN ALCUNI PUNTI DELL'ESTESO CAMPO DI BATTAGLIA SONO DA SEGNARE SUCCESSI PARZIALI DEI TEDESCHI. QUANTO AL RESTO IL RISULTATO DELLA BATTAGLIA È ANCORA INCERTO.

I tedeschi minacciati nelle retrovie

PARIGI 16, mattina — La situazione militare è commentata stamane dal critico militare colonnello Roussel nel Petit Parisien con queste parole:

La posizione di ripiegamento, sulla quale i tedeschi si preparano a tenerci testa, è certamente bene scelta. Essa appoggia sull'ala destra all'Oise e sull'ala sinistra alle Argonne. È dominante e difficile all'accesso. Può dunque resistere a lungo ad un attacco di fronte. Fortunatamente, non vi sono soltanto gli attacchi di fronte: vi è anche la manovra che permette di superare gli ostacoli con colpi ben diretti. Tutto ciò che è permesso di dire, è che il risveglio di attività nel Basso deve essere per il nostro avversario una cagione di inquietudine e motivo di fretta.

« Che la cortina relativamente sottile che essi hanno lasciato innanzi alla piazza di Anversa venga infranta, e si avrà

L'Inghilterra vuole che la Germania sia invasa

Le impressioni di Briand sulle condizioni dell'esercito

Il "bluff", del soldato tedesco

LONDRA 16, mattina. — In Inghilterra ormai esiste solo un timore, e cioè che l'inseguimento dei tedeschi, da parte delle truppe anglo-francesi, possa venire arrestato dal tempo cattivo e dagli sforzi dovuti alla formidabile lotta degli scorsi giorni. Però le informazioni, che giungono in questo momento, mostrano che le forze alleate continuano ininterrottamente la loro vittoriosa avanzata. La presente mancanza di successi impressionanti non deve alterare la fiducia del pubblico, che ora i giornali pongono calorosamente in guardia contro l'impressione che la resistenza tedesca possa essere immediatamente spezzata di colpo, e che la guerra abbia così rapidamente un termine. Essi ripetono che le riserve germaniche possono ancora dimostrarsi pericolose e che la guerra non terminerà se non quando lo Impero tedesco sia invaso fino a Berlino.

A tutte queste impressioni che ha esposto ieri al Consiglio dei ministri Briand ha aggiunto informazioni precise sull'esercito di Parigi che sono state ascoltate con profonda commozione.

Il Figaro dice di poter aggiungere che Briand ritornerebbe prossimamente a Parigi e forse sul fronte delle truppe.

Il Matin osserva che per garantire la sicurezza della ritirata e la libertà delle nostre vie che gli è necessaria, l'esercito tedesco è costretto a segnare una sosta donde uscirà con una seconda o una terza battaglia che noi possiamo completamente guardare con tranquillità. I francesi hanno preso infatti l'abitudine al fuoco. Il bluff dell'esercito nemico, dice il giornale, è più rumoroso che pericoloso e non ci stupisce più. Essi hanno fiducia nella loro superiorità e in quella delle loro armi. I tedeschi hanno già perduto il cammino che si offre loro dietro le Aronne e non potranno ricevere più alcun soccorso dall'esercito di Metz e dovranno tentare di passare per il Lussemburgo, ma dovranno per ciò scuotere un avversario che da più giorni non lascia loro un secondo di respiro. Possiamo attendere questo scontro con ogni sicurezza.

Ottocento zappatori e pompieri della città di Parigi sono partiti stamane sotto la direzione del servizio di sanità militare per compiere su tutta la estensione dell'ultimo campo di battaglia le misure sanitarie destinate a preservare la regione di Parigi da ogni pericolo di infusione e contaminazione.

La Germania non cerca

di fare la pace Energica smentita ufficiosa

BERLINO 16, sera — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung scrive:

Nella campagna di menzogne che accompagna la guerra della triplice intesa contro la Germania, appiamo da qualche tempo notizie, circa il bisogno di pace della Germania: notizie che prendono forma sempre più acuta. Ora si parla di pretese dichiarazioni del Cancelliere dell'Impero sull'inclinazione della Germania di concludere la pace, al quale passo Sir Grey avrebbe fatto pervenire nel trattato degli Stati Uniti una ferma risposta.

Ora, dice, l'ambasciatore tedesco a Washington farrebbe di tutto per adattare ad una pace.

I paesi neutrali devono da siffatte voci riportare l'impressione che la Germania sia stanca della lotta e debba per amore o per forza sottostare alle condizioni di pace imposte dalla triplice intesa.

A queste fiabe noi opponiamo la dichiarazione che il nostro popolo tedesco nella lotta impostagli in maniera ignobile non deporrà le armi finché le garanzie necessarie per il suo avvenire nel mondo non le siano assicurate.

IL KAISER s' recherà nella Prussia orientale

PARIGI 16, sera — Il Petit Journal riceve da Copenaghen:

Si annuncia da fonte berlinese che l'imperatore Guglielmo prenderà nella Prussia orientale il comando in capo delle forze tedesche colà operanti.

Fra Austria e Serbia

I serbi in Bosnia Visegrad occupata

PARIGI 16, mattina. — UN DISPAGNO DA NISCH ANNUNCIA CHE LE TRUPPE SERBE OCCUPARONO VISEGRAD.

La notizia della presa di Visegrad (in Bosnia, sulla Drina) è confermata da un comunicato ufficiale da Nisch in data 15 ore 14.55.



Come gli austriaci respinsero i serbi oltre la Sava

VIENNA 16, ore 11.25 — Commentando il comunicato ufficiale sulla caccia dei serbi dalla Sirnia, la Neue Freie Presse scrive: « L'incursione serba avvenne per ordine dello Stato maggiore russo e vi partecipò almeno la metà di tutto l'esercito serbo. L'invasione avvenne su cinque punti: a Mitrovitz, dove fu dagli austriaci annientata la divisione del Timok, inoltre presso Klenak, Rusinovo, Obrevak, Semino e Pankovar. Ora gli austriaci distrussero le batterie degli invasori in tutti questi punti ricaccianodoli oltre la Sava e oltre la frontiera. »

L. W.

Nella Prussia orientale

L'inseguimento dei russi è terminato

BERLINO 16, mattina — IL GRANDE STATO MAGGIORE GENERALE COMUNICA DAL GRANDE QUARTIERE GENERALE IN DATA 15:

SUL TEATRO DELLA GUERRA L'ESENTO DEL GENERALE HINDENBURG SI RACCOLGE ESSENDO TERMINATO L'INSEGUIMENTO DEL NEGO.

LE VOCI DIFFUSE NELL'ALTA SILEZIA CIRCA UN PERICOLO MINACCIOSO SONO PRIVE DI FONDAMENTO.

—

La guerra nel mare

Un vapore affondato da un incrociatore inglese

BERLINO 16, sera — Il Wolff Bureau ha da Göteborg (Svezia): Il vapore Tud di questo porto ha avuto mercoledì mattina una collisione con un incrociatore inglese ed è affondato.

Parte dell'equipaggio ha potuto salvarsi. A bordo della nave britannica 5 uomini sono caduti in mare. Tre di essi, tra cui il capitano e altri 2, e cioè il macchinista e un passeggero, sono annegati.

Il nuovo piano strategico dello Stato Maggiore tedesco

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Il vecchio piano fallito

ROMA 16, sera — Un alto personaggio, in grado di conoscere molti elementi del conflitto formidabile che si svolge ora sopra un fronte esteso ormai per tutta l'Europa centrale, ha dato alla *Tribuna* le seguenti informazioni, secondo le quali, il piano di guerra germanico sarebbe ora cambiato.

La Germania, cioè, passerrebbe all'offensiva contro la Russia e alla difensiva in Francia. Gli eserciti tedeschi si ritirano spontaneamente, non sotto la pressione degli eserciti alleati. Si ritirano perché il loro piano è cambiato. All'inizio della guerra lo stato maggiore tedesco riteneva che la mobilitazione russa non potesse compiersi in meno di 40 giorni. Ciò era, a suo avviso, sufficiente per arrivare dal Belgio in Francia e prendere Parigi.

L'Austria in questo mentre sarebbe penetrata nella Polonia Russa ed avrebbe avuto il sopravvento, separando il primo alleato, precisamente verso la metà di settembre. Parecchi corpi di armata tedeschi, sbucati in Francia, sarebbero poi sopravvissuti per cogliere di fianco i russi dalla Prussia Orientale.

Senonchè il Belgio prima, poi gli eserciti alleati, hanno sconvolto questo piano. Il generale Joffre non si è fatto battere né in Belgio, né sotto Parigi. Ha sopportato, soffrendo, le ingiurie belghe e molte ire francesi, e si è ritirato senza tregua, abbandonando perfino Reims, con un intero parco di aeroplani per lasciar credere al nemico che la ritirata strategica fosse una fuga.

Si è arrestate in posizioni favorevoli alla offensiva ed è passato con pronta decisione alla offensiva appena compresa che l'avanzata tedesca esitava? Non si potrebbe dirlo. Certo è, che ad un momento determinato lo Stato Maggiore tedesco si è accorto di avere un fronte ad angolo con uno spigolo nemico verso il centro ed una linea di comunicazione già troppo lunga e sottile insediata dal mar del nord da cui erano sbucati i russi.

Quanti? Non tanti: forse un solo corpo di armata, ma abbastanza per aggiungere spirto di emulazione agli eserciti belga ed inglesi che si concentravano.

Questi russi, così disprezzati dallo Stato Maggiore tedesco, avevano fatto miracoli. Lo stato maggiore tedesco se li aspettava sulla Vistola a metà di settembre. Essi invadono invece, sia pure assai imprudentemente e con scarse forze la Prussia orientale, marciavano verso la Galizia, imbucavano ad Arcangelo truppe per l'Inghilterra.

L'invasione della Russia Orientale, assolutamente non prevista, obbligava la Germania a distogliere parecchi corpi d'armata, il 5º ed il 6º dal teatro della guerra occidentale, proprio quando ogni giorno d'incarica diminuiva la superiorità numerica che dal principio dell'azione gli eserciti tedeschi possedevano sui gli eserciti alleati.

La disfatta austriaca

L'Austria, contemporaneamente, non resisteva, aveva combattuto con un esercito in Galizia e con due altri marciava, secondo il piano, nella Polonia Russa, su Cholm su Lublino.

Ma rotto l'esercito di Galizia, gli altri due si precipitavano indietro, sebbene avessero riportato contro le truppe russe di copertura effimeri successi. Nel frattempo la Russia si sarebbe sbucata nell'Austria e padrone dei passi sui Carpazi avrebbe potuto tenere a bada il resto degli eserciti austriaci sconfitti, con pochi corpi di armata, aiutata dai serbi, che, avanzando in Bosnia, distraranno nuove forze austriache dal teatro principale.

Questo complesso di circostanze ha indotto lo Stato Maggiore tedesco a cambiare il suo piano. Esso ritira gli eserciti troppo avanzati in Francia per essere in grado di mantenersi sulle difensive con forze limitate e truppe di seconda linea. Il resto dell'esercito tedesco è già partito o si dispone a partire per il teatro orientale della guerra.

Nella Prussia Orientale i russi che credevano di agire contro tre o al massimo cinque corpi di armata, se ne sono trovati di fronte, all'improvviso, grazie alle meravigliose ferrovie strategiche tedesche, otto o dieci. Un esercito tedesco li ha battuti ad Orlensberg e minaccia di aggredire l'esercito di Vilna passando al di sotto dei laghi Masuri.

Rennenkampf se ne è accorto in tempo e si è ritirato sopra una linea più sicura dove sarà rinforzato. Ma i tedeschi della Germania in cammino verso sud da Posen e da Breslau, le deboli forze tedesche che agivano in direzione di Kalisch e di Rudom si trasformeranno rapidamente in esercito e tenderanno alla linea della Vistola, presso la quale l'avanzata russa in Galizia sarà rapidamente arrestata.

Lo sforzo contro la Russia

Il nuovo piano tedesco insomma è il seguente: tenersi su la difensiva nel teatro occidentale delle operazioni, agire nel teatro orientale con la stessa fulminea rapidità e violenza che sarebbe riuscita dall'altra parte senza la resistenza belga, senza l'esercito inglese e l'abilità strategica del generalissimo francese. Il primo piano è fallito. Riuscirà il secondo?

Il nostro illustre interlocutore — scrive la *Tribuna* — non poté dirlo, ci ha avvertiti soltanto che i russi, dopo il rovescio austriaco, non avrebbero continuato le loro operazioni da questo lato in senso offensivo. Né Budapest, né Vienna sono nei loro obiettivi. Essi volevano soltanto assicurare il fianco sinistro dell'esercito destinato ad operare in Polonia russa, in direzione di Berlino. Secondo tutte le probabilità i russi

Il nuovo ammiraglio della squadra turca

PARIGI 16, mattina — Si ha da Costantinopoli:

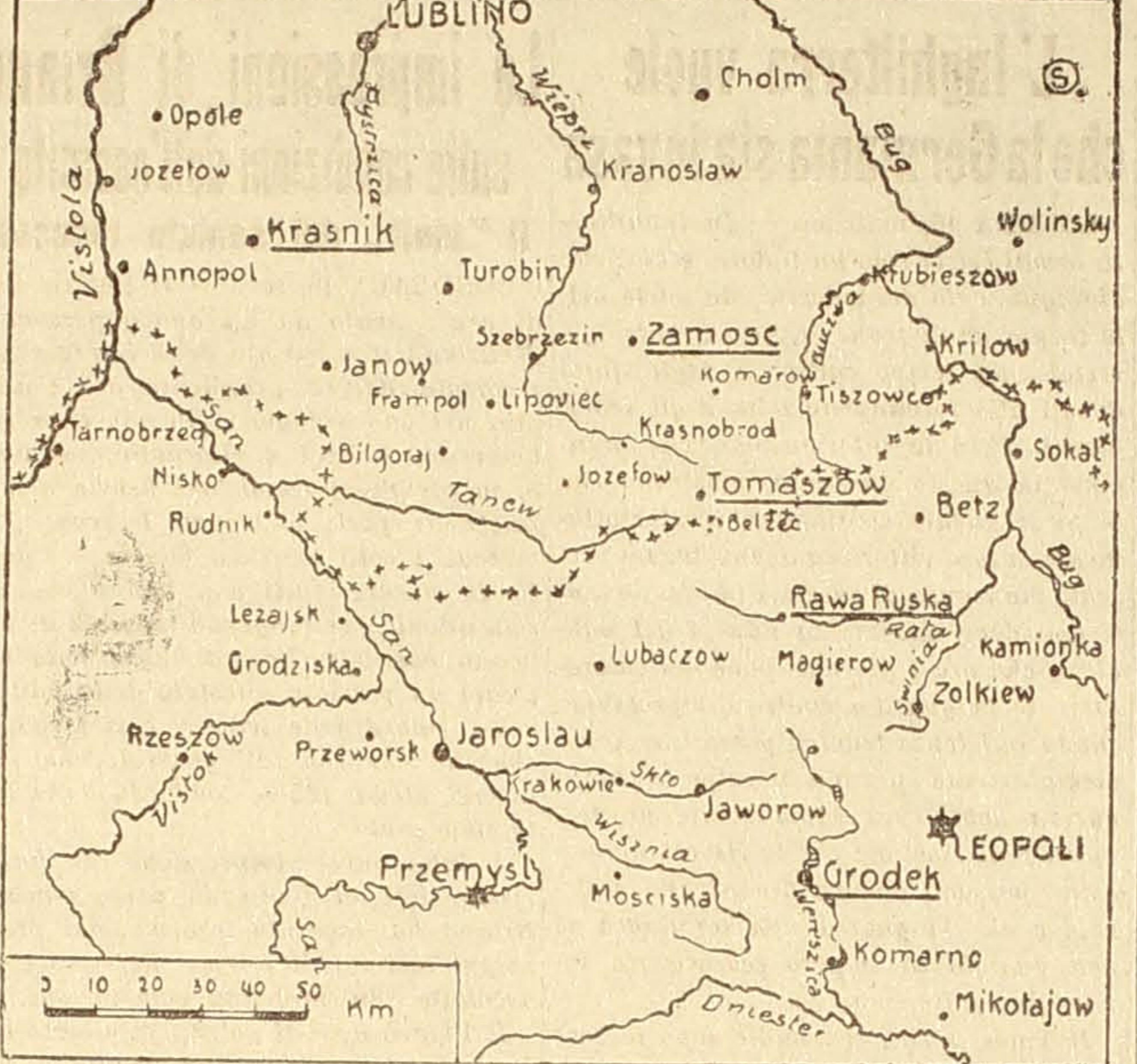
L'ammiraglio Suchon sarebbe stato nominato comandante in capo delle forze navali turche.

E' noto che l'ammiraglio arrivò a Costantinopoli sull'incrociatore Goeben. Parecchi ingegneri tedeschi di costruzioni navali si occupano alla riparazione della caldaia dell'incrociatore.

La protesta della Grecia per la soppressione delle capitolazioni

ATENE 16, sera — Il Governo ellenco fa fatto alla Porta, relativamente alla soppressione delle capitolazioni, un passo identico a quello delle grandi Potenze.

L'irresistibile avanzata delle armate dello Czar



Le avanguardie russe sotto Przemysl

Continua il passaggio del San

PETROGRAD 15, ore 5 pom. (ufficio) — SUI PUNTI DI PASSAGGIO DELLA PARTE INFERIORE DEL FIUME SAN NON ABBIANO INCONTRATO ALCUNA RESISTENZA DA PARTE DEL NEMICO IL QUALE SCONFITTO RETRODE ININTERROTTAMENTE.

Dopo avere preso le posizioni di Grodok le nostre truppe si sono inoltrate ad una giornata di marcia da PRZEMYSŁ.

IL TOTALE DEI CANNONI PRESI DAI RUSSI NELLA BATTAGLIA IN GALIZIA OLTREPASSA I 400, OLTRE A 20 MORTAI TEDESCHI DI GROSSO CALIBRO.

LE OPERAZIONI RUSSE NELLA REGIONE DI LUBLINO-CHOLM SONO TERMINATE CON PIENO SUCCESSO. LE RETROGUARDIE RUSSE SI TROVANO GIÀ A KRASNÍK. GLI AUSTRIACI DEMORALIZZATI CONTINUANO A RIPERARE.

LA CAVALLERIA HA ATTACCATO E SCONFITTO NELLA REGIONE RADOM UN DIVISIONE DELLA LANDWER TEDESCA CHE SI RECAVA IN SOCCORSO DEGLI AUSTRIACI E HA FATTO 125 PRIGIONIERI.

IL COSACCO DIAKOFF HA PRESO DA SOLO 3 UFFICIALI, 19 SOLDATI AUSTRIACI E 32 CAVALLI, NELLO SCACCHIERE DELLA PRUSIA ORIENTALE IL 14 SETTEMBRE NON VI ERA ALCUN COMBATTIMENTO.

Nuovi chiarimenti
dello Stato Maggiore austriaco
sulla ritirata in Galizia

VIENNA 16, mattina — Il Quarier Generale dell'esercito comunica:

La vittoria di Komarow crea una situazione di guerra che permette di procedere all'attacco contro le grandissime forze russe che avevano invaso la Galizia orientale. In seguito alla necessità di appoggiare il nostro esercito che tornava dai combattimenti all'est di Leopoli, l'esercito che era rimasto vittorioso nella battaglia di Komarow ricevette l'ordine di lasciare, dopo un breve inserimento, soltanto deboli forze contro il nemico sconfitto e di aggredire il grosso delle forze per avanzare nella direzione di Leopoli in senso quasi oppo-

si.

Riassumendo si può rilevare che i nostri eserciti hanno potuto finora opporsi con successo nel modo più attivo e nella lotta più energica contro un nemico valoroso e numericamente superiore che combatte con ostinazione.

L'aggiunto al capo dello Stato Maggiore

La battaglia di Grodek e gli eroismi degli ungheresi

BUDAPEST 16, sera — Il « Pester Hirlap » pubblica una relazione del suo corrispondente di guerra sulla battaglia di Grodek nella quale furono impegnate principalmente truppe ungheresi e che coi loro continui attacchi respinsero i russi fino a 20 chilometri da Leopoli. I russi tentarono dapprima di ridurre al silenzio l'artiglieria austriaca, ma non vi riuscirono. L'artiglieria russa cominciò allora a tirare contro i cassoni delle munizioni posti dinanzi alla linea di tiro, ma cagionò pochi danni.

Numerosi soldati continuaron tranquillamente a fumare le loro pipe fra i cassoni. L'artiglieria russa diresse allora il fuoco delle sue artiglierie nella pianura. La nostra artiglieria avanzò continuamente. L'ala sinistra russa si tenne ancora ferma. Le artiglierie delle due parti cercavano di ridursi al silenzio reciprocamente e appoggiare l'avanzata della fanteria. Al cadere della notte cominciò a tacere il tuonare dei cannoni. In questo momento le truppe si misero in movimento e fecero assalti sulla linea intera.

I russi che avevano collocato le loro mitragliatrici sugli alberi aprirono un fuoco infernale contro le truppe austro-ungarie. I nostri ufficiali avanzarono con valore ammirabile, ma le file dei soldati cominciarono ad esitare sotto il fuoco spaventevole.

In questo momento si vide un intenso urto di trionfo del reggimento composto dei soldati del distretto di Szekl che avevano combattuto tutta la giornata contro la fanteria russa. Nella piccola foresta di Grodek le file russe caddero in massa sotto i colpi dei bravi soldati di Szekl. Dopo mezz'ora ritornò il silenzio nella foresta. Nessun russo riuscì a sfuggire e chi non fu ucciso venne fatto prigioniero. Questo fu il più bello episodio della battaglia di Grodek.

Come è noto in seguito a ragioni strategiche fu dato ordine di occupare posizioni di difesa. L'esercito di Grodek dovette quindi cessare l'offensiva che era stata così brillantemente condotta.

Scambio di felicitazioni fra gli alleati

BORDEAUX 16, sera — Ecco il testo del dispaccio che l'Imperatore di Russia ha diretto da Tsarkole Eseol al presidente della Repubblica Poincaré:

« La notizia delle brillanti vittorie riportate dall'esercito francese mi riempie di gioia e vi rivolgo le più calde felicitazioni. »

Il provato valore delle truppe, il talento dei loro capi, sono degni della grande nazione alla quale essi appartengono e mi faccio il dovere di esprimere altamente l'ammirazione che essi mi ispirano.

Firmato: Nicola.

Il presidente della Repubblica ha risposto in questi termini:

« Ringrazio V. M. delle felicitazioni di cui la Francia ed il suo esercito saranno profondamente commossi. »

Le grandi vittorie che le truppe russe hanno riportato in Galizia hanno rallegrato tutti i cuori francesi, e il governo non dubita che esse saranno ben presto seguite in Germania ed in Austria-Ungheria da altri brillanti successi.

La Francia è decisa a proseguire anch'essa la lotta con tutte le sue energie e invia alla nobile alleata l'espressione di tutta la sua ammirazione.

Firmato: Raimondo Poincaré. »

Il Principe ereditario di Serbia ha detto le sue felicitazioni al presidente della Repubblica con il seguente telegramma:

« Bajova 14 - Apprendo le notizie delle brillanti vittorie riportate dall'esercito francese in cui l'Italia ha dovuto intervenire in modo decisivo per l'interesse nazionale. Ma constata una sola cosa, cioè, il non essere militariamente pronti, rende inefficiente l'azione diplomatica e può compromettere gli interessi vitali. Bisogna insomma che il periodo di tempo necessario per mettere in moto l'esercito in piede di guerra sia superato, mentre ancora è possibile all'Italia rimanere neutrale, e non a partire dal giorno in cui una eventuale azione si dimostrasse necessaria. »

Il « Giornale d'Italia » dice di non sapere, come e quando ci muoveremo e lascia al Governo tutta la responsabilità e la libertà delle decisioni che eventualmente si dovranno prendere per l'interesse nazionale. Ma constata una sola cosa, cioè, il non essere militariamente pronti, rende inefficiente l'azione diplomatica e può compromettere gli interessi vitali. Bisogna insomma che il periodo di tempo necessario per mettere in moto l'esercito in piede di guerra sia superato, mentre ancora è possibile all'Italia rimanere neutrale, e non a partire dal giorno in cui una eventuale azione si dimostrasse necessaria.

« Il completamento della preparazione bellica — conclude il « Giornale d'Italia » — non implica affatto che la politica della neutralità sia compromessa, ma significa che l'Italia vuole trovarsi in condizioni di agire, non appena le necessita lo richiedano. »

Il « Giornale d'Italia » dice di non sapere, come e quando ci muoveremo e lascia al Governo tutta la responsabilità e la libertà delle decisioni che eventualmente si dovranno prendere per l'interesse nazionale. Ma constata una sola cosa, cioè, il non essere militariamente pronti, rende inefficiente l'azione diplomatica e può compromettere gli interessi vitali. Bisogna insomma che il periodo di tempo necessario per mettere in moto l'esercito in piede di guerra sia superato, mentre ancora è possibile all'Italia rimanere neutrale, e non a partire dal giorno in cui una eventuale azione si dimostrasse necessaria.

« Il completo della preparazione bellica — conclude il « Giornale d'Italia » — non implica affatto che la politica della neutralità sia compromessa, ma significa che l'Italia vuole trovarsi in condizioni di agire, non appena le necessita lo richiedano. »

Il « Giornale d'Italia » dice di non sapere, come e quando ci muoveremo e lascia al Governo tutta la responsabilità e la libertà delle decisioni che eventualmente si dovranno prendere per l'interesse nazionale. Ma constata una sola cosa, cioè, il non essere militariamente pronti, rende inefficiente l'azione diplomatica e può compromettere gli interessi vitali. Bisogna insomma che il periodo di tempo necessario per mettere in moto l'esercito in piede di guerra sia superato, mentre ancora è possibile all'Italia rimanere neutrale, e non a partire dal giorno in cui una eventuale azione si dimostrasse necessaria.

Il « Giornale d'Italia » dice di non sapere, come e quando ci muoveremo e lascia al Governo tutta la responsabilità e la libertà delle decisioni che eventualmente si dovranno prendere per l'interesse nazionale. Ma constata una sola cosa, cioè, il non essere militariamente pronti, rende inefficiente l'azione diplomatica e può compromettere gli interessi vitali. Bisogna insomma che il periodo di tempo necessario per mettere in moto l'esercito in piede di guerra sia superato, mentre ancora è possibile all'Italia rimanere neutrale, e non a partire dal giorno in cui una eventuale azione si dimostrasse necessaria.

Il « Giornale d'Italia » dice di non sapere, come e quando ci muoveremo e lascia al Governo tutta la responsabilità e la libertà delle decisioni che eventualmente si dovranno prendere per l'interesse nazionale. Ma constata una sola cosa, cioè, il non essere militariamente pronti, rende inefficiente l'azione diplomatica e può compromettere gli interessi vitali. Bisogna insomma che il periodo di tempo necessario per mettere in moto l'esercito in piede di guerra sia superato, mentre ancora è possibile all'Italia rimanere neutrale, e non a partire dal giorno in cui una eventuale azione si dimostrasse necessaria.

Il « Giornale d'Italia » dice di non sapere, come e quando ci muoveremo e lascia al Governo tutta la responsabilità e la libertà delle decisioni che eventualmente si dovranno prendere per l'interesse nazionale. Ma constata una sola cosa, cioè, il non essere militariamente pronti, rende inefficiente l'azione diplomatica e può compromettere gli interessi vitali. Bisogna insomma che il periodo di tempo necessario per mettere in moto l'esercito in piede di guerra sia superato, mentre ancora è possibile all'Italia rimanere neutrale, e non a partire dal giorno in cui una eventuale azione si dimostrasse necessaria.

Il « Giornale d'Italia » dice di non sapere, come e quando ci muoveremo e lascia al Governo tutta la responsabilità e la libertà delle decisioni che eventualmente si dovranno prendere per l'interesse nazionale. Ma constata una sola cosa, cioè, il non essere militariamente pronti, rende inefficiente l'azione diplomatica e può compromettere gli interessi vitali. Bisogna insomma che il periodo di tempo necessario per mettere in moto l'esercito in piede di guerra sia superato, mentre ancora è possibile all'Italia rimanere neutrale, e non a partire dal giorno in cui una eventuale azione si dimostrasse necessaria.

Il « Giornale d'Italia » dice di non sapere, come e quando ci muoveremo e lascia al Governo tutta la responsabilità e la libertà delle decisioni che eventualmente si dovranno prendere per l'interesse nazionale. Ma constata una sola cosa, cioè, il non essere militariamente pronti, rende inefficiente l'azione diplomatica e può compromettere gli interessi vitali. Bisogna insomma che il periodo di tempo necessario per mettere in moto l'esercito in piede di guerra sia superato, mentre ancora è possibile all'Italia rimanere neutrale, e non a partire dal giorno in cui una eventuale azione si dimostrasse necessaria.

Il « Giornale d'Italia » dice di non sapere, come e quando ci muoveremo e lascia al Governo tutta la responsabilità e la libertà delle decisioni che eventualmente si dovranno prendere per l'interesse nazionale. Ma constata una sola cosa, cioè, il non essere militariamente pronti, rende inefficiente l'azione diplomatica e può compromettere gli interessi vitali. Bisogna insomma che il periodo di tempo necessario per mettere in moto l'esercito in piede di guerra sia superato, mentre ancora è possibile all'Italia rimanere neutrale, e non a partire dal giorno in cui una eventuale azione si dimostrasse necessaria.

I retroscena diplomatici della guerra

Come si è giunti al conflitto anglo-germanico
Il carteggio fra sir Edward Grey e i suoi ambasciatori

(Per telefono al "Resto del Carlino,,")

ROMA 16. sera. — E' stato pubblicato oggi nella versione italiana il Libro Bianco inglese dal titolo « Correspondance sulla crisi Europea ». Sono i telegrammi che sir Edward Grey e gli ambasciatori d'Inghilterra presso ogni Potenza di Europa si sono scambiati alla vigilia della guerra. Molti documenti sono netti al pubblico benché solo in riassunto. Altri, sono del tutto sconosciuti. Ecco nel loro testo due importantissimi dispacci scambiati fra l'Ambasciata inglese a Berlino e sir E. Grey:

Se l'Inghilterra rimane neutrale

Sir Goesch a Sir Edward Grey (ricevuto il 29 luglio).

Berlino 29 luglio 1914.

Fut richiesto d'un colloquio questa notte da S. E. il Cancelliere che era ritornato a Berlino. Egli disse che se l'Austria venisse attaccata dalla Russia temeva che una confligrazione europea dovesse ritenersi inevitabile a causa degli obblighi della Germania quale alleata dell'Austria ad onta dei suoi continui sforzi per mantenere la pace. Detto questo andò avanti a fare le seguenti vistose offerte per la neutralità della Inghilterra. Egli disse che per quanto egli potesse giudicare il principio che governava la politica britannica era chiaro e cioè che il Governo britannico non si sarebbe mai tirato in disparte permettendo così che la Francia fosse schiacciata in qualsiasi conflitto che potesse nascere. Questo schiacciamento della Francia non era lo scopo a cui mirava la Germania. Se fosse assicurata la neutralità del Governo britannico, il governo di Berlino avrebbe dato ogni garanzia al governo imperiale inglese che la Germania non era spinta da alcun desiderio di acquisto territoriale alle spese della Francia nel caso che i tedeschi riuscissero vittoriosi.

Intervogli S. E. in merito alle colonie francesi. Egli disse che non era in grado di prendere alcun impegno a quel riguardo. In quanto all'Olanda S. E. disse che stando alle guerre della Germania avessero rispettato l'integrità e la neutralità dei Paesi Bassi, la Germania era pronta a dare al governo di S. M. l'affidamento che avrebbe fatto altrettanto. Dall'azione della Francia dipendeva la condotta della Germania avrebbe tenuto verso il Belgio. Ma l'integrità del Belgio sarebbe stata rispettata a guerra finita se il Belgio non si fosse schierato, contro la Germania.

S. E. conclude col dire che da che egli era cancelliere, scopo della sua politica era, come Voi eravate consapevoli, di venire ad una intesa con l'Inghilterra. Egli nutriva fiducia che queste assicurazioni potessero formare la base di quell'intesa che egli tanto desiderava. Egli aveva in mente un accordo per la neutralità generale fra l'Inghilterra e la Germania sebbene naturalmente fosse ora troppo presto per discutere i dettagli. Una assicurazione di neutralità britannica nel conflitto che la crisi attuale poteva produrre lo avrebbe posto in grado di aspettarsi la realizzazione del suo desiderio.

In risposta alla domanda di S. E. circa l'impressione che Voi avreste ricevuto dalla sua offerta, io gli dissi che credeva forse cosa improbabile che voi avreste acconsentito ad aderire a qualsiasi azione nello stato attuale degli avvenimenti e che ritenevo fosse d'uopo che voi aveste conservato la più completa libertà.

L'Inghilterra riafferma la sua lealtà

Ecco la risposta di Sir Grey all'Ambasciatore inglese a Berlino in data 30 luglio 1914:

In risposta al Vostro telegramma del 29 luglio: Il Governo di Sua Maestà non può accettare per un momento solo la proposta del cancelliere che esso debba vincersi a neutralità a tali condizioni. Ciò che egli richiede effettivamente è di impegnarsi a rimanere in disparte mentre le colonie francesi vengono prese e la Francia battuta, purché la Germania non si impossessi di territorio francese distinto dal territorio delle sue colonie.

Dal punto di vista materiale una tale proposta è inaccettabile perché la Francia, senza che le venga tolto altro territorio in Europa potrebbe essere così schiacciata da perdere la sua posizione di grande Potenza e da divenire subordinata alla politica germanica.

Tutto sommato e messe da parte queste considerazioni sarebbe per noi una vergogna stipulare questo contratto che la Germania domanda alle spese della Francia, utendo dalla quale il buon nome di questo paese non potrebbe mai riaversi.

Il Cancelliere ci chiede in altra parte di mercanteggiare qualsiasi nostro obbligo ed intesa in merito alla neutralità del Belgio; non potremmo accogliere neppure quel mercato.

Avevo detto tanto non è necessario di esaminare se la prospettiva di un futuro accordo di una neutralità generale fra l'Inghilterra e la Germania offrisce una compensazione sufficiente per averci ora legate le mani. Noi dobbiamo conservare la nostra piena libertà di agire come le circostanze a parere nostro potranno richiedere in qualsiasi sfavorevole e drammatico sviluppo della presente crisi che il Cancelliere contempla.

Dovessimo parlare al Cancelliere in questo senso e dovesse aggiungere assai seriamente che l'unico modo di mantenere buoni rapporti fra l'Inghilterra e la Germania è che essa continui a lavorare insieme con noi per conservare la pace europea. Se noi riusciremo in questo intendere, io credo che le relazioni fra la Germania e l'Inghilterra saranno presto migliorate e rafforzate. A tale scopo il Governo di Sua Maestà lavorerà con ogni sincerità e buona volontà. Difò di più. Se la pace europea può essere conservata e la presente crisi superata, il mio sforzo sarà di promuovere qualche accordo di cui potrebbe far parte la Germania, per mezzo del qua-

le essa potrebbe venire assicurata che nessuna politica aggressiva od ostile sarebbe seguita contro di lei o contro la sua alleanza da parte della Francia, della Russia, dell'Inghilterra, sia unitamente che separatamente. Io ho desiderato questo ed ho lavorato quanto ho potuto per conseguire durante l'ultima crisi balcanica, giacché la Germania aveva uno scopo simile, che i nostri rapporti fossero sensibilmente migliorati.



Sir Edward Grey.

to. L'azione del governo austro-ungarico e la preparazione della Germania avevano costretto il governo russo ad ordinare la mobilitazione, e la mobilitazione germanica aveva creato una situazione disperata. « Il signor Sazonoff, aggiunge che la formula, il cui testo è contenuto nel mio teleggramma del 31 luglio, era stata inviata dal governo russo a Vienna e che egli vi avrebbe aderito, la Russia, in nessun

caso, sarebbe stata la prima ad iniziare le ostilità. Non vedo ora alcuna possibilità di evitare una guerra europea, a meno che non si possa ottenere il consenso della Francia e della Germania di tenere i loro eserciti mobilitati dai loro rispettivi lati della frontiera come la Russia aveva significato di essere disposta a fare, per un ultimo tentativo di arrivare ad una soluzione della crisi attuale ».

L'ambasciatore inglese descrive le ultime ore del suo soggiorno a Berlino

Assolutamente inedito e di straordinaria importanza, veramente efficace nella descrizione della tragica scena, è il teleggramma dell'ambasciatore inglese a Berlino spedito al suo Governo nell'imminenza di lasciare la capitale tedesca dopo la dichiarazione di guerra:

Sir Goesch a Sir Edward Grey,

Londra 8 agosto 1914

Signore,

Conforme alle istruzioni contenute nel vostro teleggramma del 4 corrente, mi recavo dal segretario di Stato, in quel pomeriggio, e chiesi, in nome del Governo di S. M. se il Governo imperiale si sarebbe astenuto dai violare la neutralità del Belgio. Von Jagow rispose subito che dolenzioso, doveva darne una risposta negativa, poiché avendo le truppe germaniche varcato quella frontiera, la neutralità belga era già stata violata. Von Jagow ripeté di nuovo le ragioni per le quali il governo imperiale era stato obbligato a fare tale passo e cioè: che esso doveva avanzare nella Francia per la via più rapida e più facile da potere andare bene in linea con le operazioni, cercando di dare un colpo decisivo al più presto possibile.

Era questione di vita o di morte per i tedeschi, poiché se fossero andati per la via più a mezzogiorno non avrebbero potuto sperare, dato la scarsità delle strade e la potenza delle fortificazioni, di attraversarle senza incontrare una opposizione formidabile che avrebbe causato grande perdita di tempo. Il tempo perduto avrebbe significato guadagno di tempo da parte della Russia per portare le sue truppe alla frontiera germanica. La rapidità di azione era il gran vantaggio per la Germania, mentre quello della Francia consisteva in un rifornimento inesauribile di truppe.

Fece osservare a Von Jagow che questo fatto compiuto della violazione del Belgio rendeva, come egli comprenderebbe facilmente, ecclesiasticamente grave la situazione, gli chiesi se non si fosse ancora in tempo a tirarsi indietro, evitando così terribili conseguenze che egli ed io deploriamo. Rispose che una tale ritirata era impossibile, ora, per le ragioni che mi aveva già esposte.

Nel pomeriggio ricevetti il vostro ultimo teleggramma della stessa data e contieneva le istruzioni qui contenute, mi recavo di nuovo al Ministero imperiale degli affari esteri e informai il segretario di Stato che se il governo imperiale non avesse potuto darmi per le dodici di quella notte l'assicurazione che non proseguirebbe nella violazione della frontiera belga e che arrestasse l'avanzata, io avevo istruzioni di chiedere i passaporti, e informai il governo imperiale che il governo di Sua Maestà avrebbe fatto tutto ciò che era in suo potere per sostenere la neutralità del Belgio e l'osservanza di un trattato stipulato dalla Germania, non meno che dalla Inghilterra.

Von Jagow replicò che con sua grande dispiacere non poteva dare altra risposta differente da quella che già mi aveva dato dianzi e cioè che la salvezza dell'impero rendeva assolutamente necessaria l'avanzata delle truppe imperiali attraverso il Belgio.

Consegnai a Sua Eccellenza un riassunto scritto del vostro teleggramma e mentre adattavo il fatto che voi avevate stabilito il tuo dodici come il termine entro cui il governo di Sua Maestà avrebbe atteso una risposta, gli domandai se non fosse possibile, in vista delle terribili conseguenze che necessariamente non sarebbero derivate, che fino all'ultimo momento venisse ponderata la sua risposta.

Egli replicò: Se il tempo assegnato fosse stato anche di 24 ore e anche di più tu risposta dovrebbe essere la medesima.

Dissi che in tal caso avrei dovuto chiedere i miei passaporti.

Questa intervista ebbe luogo alle sette circa. Nella breve conversazione che seguì Von Jagow esprese il suo altissimo rammarico per lo sgretolamento di tutta la sua politica e di quella del Cancelliere indirizzata verso l'amicizia con la Gran Bretagna e poi per il tramite della Gran Bretagna verso un riavvicinamento con la Francia. Io dissi che questa subdola fine della mia opera a Berlino, cagionava a me un profondo dolore e una grande delusione; ma che egli doveva comprendere che alla stregua delle circostanze e in vista dei nostri impegni, il governo di Sua Maestà non poteva agire in modo diverso da quello seguito.

Aggiunsi poi che avrei voluto visitare il Cancelliere poiché forse sarebbe stata l'ultima volta che ne avrei avuta occasione.

Egli mi pregò di farlo.

Trovai il Cancelliere assai agitato.

Sua Eccellenza cominciò, mi fece, un discorso che durò circa venti minuti. Disse che il passo fatto dal governo di Sua Maestà era terribile. Proprio per una parola — disse — la parola neutralità, una parola che in tempo di guerra era stata tanto spesso posta in capo, proprio per un pezzetto di carta, la Gran Bretagna stava per dichiarare la guerra contro una nazione, la quale non desiderava di meglio che di essere sua amica. Tutti i suoi sforzi in quella direttiva erano stati resi inutili da questo

caso, sarebbe stata la prima ad iniziare le ostilità. Non vedo ora alcuna possibilità di evitare una guerra europea, a meno che non si possa ottenere il consenso della Francia e della Germania di tenere i loro eserciti mobilitati dai loro rispettivi lati della frontiera come la Russia aveva

significato di essere disposta a fare, per un ultimo tentativo di arrivare ad una soluzione della crisi attuale ».

mi a cavallo, inviato con grande sollecitudine, spazzò la strada ben presto. Da allora in poi furono protetti e non si ripeterono più fatti simili.

Dopo che l'ordine fu ristabilito, il suo profondo rammarico per quello che era avvenuto. Egli disse che non aveva parole per esprimere la vergogna che sentiva per la condotta dei suoi compatrioti.

Era questa una macchia indelebile sulla buona fama di Berlino. Disse che il foglio volante distribuito nelle strade non era stato autorizzato dal governo. Infatti il Cancelliere gli aveva chiesto per telefono se egli credeva che una simile dichiarazione potesse essere stata fatta. Ed egli aveva risposto: Certamente no, almeno, non prima della mattina. In conseguenza della sua risposta, in quel senso, soltanto pochi gendarmi erano stati mandati nelle vicinanze della Ambasciata, perché egli aveva creduto che la presenza di grande forza avrebbe inevitabilmente attratto l'attenzione e forse dato origine a disordini. Era stato quel pestilegioso Tagheblat che aveva riuscito in qualche modo ad impossessarsi della notizia e aveva sconvolto i suoi calcoli. Gli era stato detto che la plebaglia era stata spinta alle violenze da gesti veduti e da oggetti gettati dall'ambasciata; ma egli era sicuro che ciò non era vero. Lo poté subito assicurare che queste diciture erano assolutamente infondate e che comunque non avrebbero costituito una scusa per le scene vergognose che avevano avuto luogo. Temeva che lo avrei riportato con una ben triste impressione della educazione berlinese. Nel congedarsi mi rivolse le sue scuse che non poteva essere più completo.

Questo solenne patto doveva essere rispettato, altrimenti che fiducia si sarebbe potuto nutrire per l'avvenire negli impegni assunti dalla Gran Bretagna?

Cancelliere disse:

— A quale prezzo sarà stato mantenuto tale patto? Ha pensato a ciò il governo britannico?

Feci capire a Sua Eccellenza, così chiaramente come potete, che il timore delle conseguenze non poteva considerarsi come un pretesto per infrangere un impegno solenne.

Ma il Cancelliere era così agitato, così palesemente sopraffatto dalla notizia della nostra azione e tanto poco disposto ad udire ragioni che io mi astenni dall'aggiungere esca al fuoco con altri argomenti.

Mentre stavo per andarmene, egli disse che il colpo dato dalla Unione della Gran Bretagna coi nemici della Germania era ancora più grave del fatto che questi fin dall'ultimo momento egli e il suo governo avevano lavorato con noi appoggiando i nostri sforzi, per mantenere la pace fra l'Austria e la Russia.

Io dissi che questo formava parte della tragedia nella quale si vedeva la scissione delle due nazioni proprio nel momento stesso in cui i rapporti fra di esse erano stati più amichevoli e cordiali di quelli che non erano stati stati per tanti anni. Sfortunatamente nonostante i nostri sforzi per mantenere la pace fra la Russia e l'Austria, la guerra si era estesa e ci aveva posti di fronte in una situazione che per l'osservanza dei nostri impegni noi non potevamo schivare e che sventuratamente portava seco la separazione dei nostri compagni di lavoro. Egli si sarebbe convinto subito che nessuno se ne rammaricava più di me.

Dopo questa intervista alquanto dolorosa ritornai all'ambasciata e stesi un rapporto telegrafico di ciò che era accaduto.

Questo teleggramma fu consegnato all'ufficio telegrafico centrale poco prima delle novemila ore dell'imboccatura quel poco che si poteva in un tempo così breve. La notte passò tranquillamente senza incidenti. Al mattino un forte distacco di polizia stazionava lungo la via che si percorre di solito per andare alla stazione di Lehrter, mentre il personale dell'Ambasciata era fatto saltire di soppiatto in vetrerie pubbliche che si recavano alla stazione per vie laterali. Non furono molestati affatto ed evitammo il tumulto fatto dalla folla ai miei colleghi di Russia e di Francia. Il conte Wedel mi consegnò i passaporti che io avevo chiesto per iscritto nella mattina, e mi disse che aveva ricevuto istruzioni di conferire con me sull'itinerario da seguire per il ritorno in Inghilterra. Disse che aveva sentito che io preferivo la via di Hook of Holland a quella di Copenaghen. Si era quindi combinato perché potessi andare per quella via. Avrei dovuto attendere fino all'indomani mattina. Io ne convenni ed egli mi disse che potevo esser sicuro che non si sarebbero ripetute le vergognose scene della notte scorso, poiché si sarebbero prese tutte le precauzioni. Aggiunse che si stava facendo tutto il possibile perché una vettura restaurante fosse attaccata al treno; ma la cosa era piuttosto difficile. Mi portò anche una lettera di Von Jagow concepita nei termini più amichevoli. Il giorno trascorse senza incidenti. Il mattino un forte distacco di polizia stazionava lungo la via che si percorre di solito per andare alla stazione di Lehrter, mentre il personale dell'Ambasciata era fatto saltire di soppiatto in vetrerie pubbliche che si recavano alla stazione per vie laterali. Non furono molestati affatto ed evitammo il tumulto fatto dalla folla ai miei colleghi di Russia e di Francia. Il conte Wedel mi consegnò i passaporti che io avevo chiesto per iscritto nella mattina, e mi disse che aveva ricevuto istruzioni di conferire con me sull'itinerario da seguire per il ritorno in Inghilterra.

« Devo però osservare che il resoconto è incompleto. Esso non contiene nulla che non sia stato detto, ma è ben lungi dal riferire tutto quanto fornì oggetto di discussione per più di cinque ore. Vi manca specialmente l'importantesima dichiarazione del contegno dei socialisti italiani ufficiali nel caso di uno scoppio di guerra. Il verbale accenna a simili dichiarazioni soltanto con alcune allusioni.

La direzione del partito socialista italiano comunica:

« A proposito delle dichiarazioni del deputato Sudekum, pubblicate sul Vorwärts, relative al convegno tenuto in Roma il 10 settembre tra il rappresentante del partito socialista tedesco ed i sottoscrittori membri della direzione del P. S. I. riferentesi al verbale letto ed accettato dalle parti e tal quale reso di pubblica ragione, troviamo taluni apprezzamenti e talune osservazioni che ci hanno poco sorpreso.

« E' detto nelle dichiarazioni del Sudekum:

« Devo però osservare che il resoconto è incompleto. Esso non contiene nulla che non sia stato detto, ma è ben lungi

dal riferire tutto quanto fornì oggetto di discussione per più di cinque ore. Vi

manca specialmente l'importantesima

</div

